



PREMESSA

Il volume comprende una raccolta delle fonti storiografiche e letterarie su Camarina, suddivise secondo il criterio cronologico e corredate da traduzione e commento. La scelta dell'impostazione cronologica deriva, oltre che dall'esigenza di chiarezza e comodità di consultazione, dall'utilità di mostrare la continuità d'interesse nutrito nei confronti della polis siceliota da storiografi, eruditi e letterati, sia che si tratti di ricostruire il ruolo politico-strategico attivo della polis siceliota, dalla nascita all'età ellenistico-romana, sia che si consideri il formarsi di varie tradizioni, anche proverbiali, relative alla città. Seguendo un percorso cronologico, si possono così ritrovare le notizie sulle fondazioni di Camarina attraverso Pindaro, Erodoto, Tuciddide, Filisto, Timeo, Diodoro, fino a Georgios Syncellus. Alcuni argomenti sono trattati in capitoli a sé stanti per la ricchezza della documentazione che offre spunti d'analisi su questioni poco indagate o comunque da porre all'attenzione della ricerca, come nel caso della spedizione ateniese di Lachete e Careade e in quello dell'episodio del tribuno Calatino e del «saltus Camerinensium», o anche le epistole dello pseudo-Falaride, di controverso valore storico; ancora, le fonti sulla palude Camarina e sul detto proverbiale che la riguarda (da Servio agli *Oracoli Sibillini*), o infine le testimonianze su proverbi, riferiti a Camarina o ai suoi abitanti, che pur nella loro brevità e oscurità (si tratta per lo più di citazioni degli scoliasti, ma c'è anche Aristot-

fane), sono un'ulteriore dimostrazione della fama della città o di vicende o comportamenti ad essa legati. Per queste tradizioni specifiche, è evidente l'importanza di seguirne l'evoluzione nel tempo, partendo da fatti, più o meno storici, e leggendovi in trasparenza un interesse costante, se non per ciò che era stata veramente Camarina, per quel che aveva rappresentato.

Peraltro è significativo notare come, in certi casi, tali tradizioni si siano formate già in età contemporanea alle fasi di maggior sviluppo e affermazione della polis siceliota. In tal senso, il commento che accompagna ogni fonte – di cui si riporta la traduzione per facilitarne la consultazione – è finalizzato a collocare quest'ultima nel contesto specifico dell'opera da cui è tratta, ma soprattutto mira ad inserirla nel quadro più ampio della storia della città, segnalando, nel caso di questioni aperte e dibattute, l'esistenza di un problema, e proponendo una serie di ipotesi interpretative.

Questa finalità spiega anche la scelta di radunare in due capitoli le fonti storiche parallele a Tucidide e Diodoro, fra le quali sono compresi un interessante frammento (*FGrHist* 577), forse di Filisto, che potrebbe aggiungere nuovi elementi di conoscenza sulla storia di Camarina nel V secolo a.C., e le fonti geografiche che menzionano Camarina (interessanti soprattutto gli itinerari d'età tarda) e che ripropongono interrogativi sul suo status giuridico (l'«*oppidum Camarina*» di Plinio).

La scansione degli argomenti è dunque fatta in parte per autore, con un'articolazione che segue un criterio cronologico interno (secondo la successione dei fatti) ed uno esterno (secondo la successione degli autori), e in parte per capitoli tematici (ciascuno articolato secondo l'ordine cronologico delle fonti raccolte). L'insieme delle fonti offre l'immagine di una polis che, nel difficile e delicato equilibrio di alleanze in Sicilia, giocò fin da subito la carta dell'autonomia, e che fu conquistata per questo, ma sempre considerata – con rispetto e timore – un fattore indispensabile nello scacchiere mediterraneo.

Si è operata infine un'ulteriore scelta nell'impostazione della bibliografia, che si riferisce solo a Camarina, affiancando alle fonti utilizzate per gli autori l'elenco dei principali studi apparsi sulla

polis siceliota dal 1985 ad oggi, e limitando perciò ogni altro riferimento che esula da questa sede a brevi citazioni all'interno del commento alle fonti più controverse.

MARINA MATTIOLI

2.

ERODOTO

[ERODOTO, 490/480 A.C. - 430/420 A.C.]

Hdt. 7.154.1-3

Παντάρεος τελευτήσαντος τὸν βίον, ὃς ἐτυράννευσε μὲν Γέλης ἑπτὰ ἔτεα, ἀπέθανε δὲ ὑπὸ Σαβύλλου ἀνδρὸς Γελῶου, ἐνθαῦτα ἀναλαμβάνει τὴν μουναρχίην Ἴπποκράτης, Κλεάνδρου ἐὼν ἀδελφεός, ἔχοντος δὲ Ἴπποκράτεος τὴν τυραννίδα ὁ Γέλων, ἐὼν Τηλίνεω τοῦ ἱροφάντεω ἀπόγονος, πολλῶν μετ' ἄλλων καὶ Αἰνησιδήμου τοῦ Παταΐκου Ἰδοῦ ἦν δορυφόρος Ἴπποκράτεος. μετὰ δὲ οὐ πολλὸν χρόνον δι' ἀρετὴν ἀπεδέχθη πάσης τῆς ἵππου εἶναι ἵππαρχος· πολιορκέοντος γὰρ Ἴπποκράτεος Καλλιπολίτας τε καὶ Ναξίους καὶ Ζαγκλαίους τε καὶ Λεοντίους καὶ πρὸς Συρηκοσίους τε καὶ τῶν βαρβάρων συχνοὺς ἀνὴρ ἐφαίνετο ἐν τούτοις τοῖσι πολέμοις ἐὼν ὁ Γέλων λαμπρότατος. τῶν δὲ εἶπον πολίων πασέων πλὴν Συρηκουσέων οὐδεμία ἀπέφυγε δουλοσύνην πρὸς Ἴπποκράτεος. Συρηκοσίους δὲ Κορίνθιοί τε καὶ Κερκυραῖοι ἐρρῶσαντο μάχῃ ἐσσωθέντας ἐπὶ ποταμῷ Ἐλώρω· ἐρρῶσαντο δὲ οὗτοι ἐπὶ τοισίδε καταλλάξαντες, ἐπ' ᾧ τε Ἴπποκράτεϊ Καμάριναν Συρηκοσίους παραδοῦναι· Συρηκοσίων δὲ ἦν Καμάρινα τὸ ἀρχαῖον.

Morto Cleandro, figlio di Pantare, che era stato tiranno di Gela per sette anni ed era morto per mano di Sabillo, cittadino di Gela, prese il potere Ippocrate, fratello di Cleandro. Mentre Ippocrate esercitava la tirannide, Gelone, che era

discendente di Teline il sacerdote, era guardia del corpo di Ippocrate, insieme con molti altri, tra i quali Enesidemo figlio di Pateco. In breve tempo, grazie al suo valore, fu nominato comandante di tutta la cavalleria; quando infatti Ippocrate aveva assediato Callipoli, Nasso, Zancle, Leontini, nonché Siracusa e parecchie città dei barbari, Gelone in queste guerre si era dimostrato valorosissimo. Di tutte le città che ho citato nessuna, tranne Siracusa, sfuggì all'asservimento ad opera di Ippocrate. I Corinzi e i Corciresi salvarono i Siracusani sconfitti in battaglia sul fiume Eloro; ma essi li salvarono dopo aver concluso un accordo in base al quale i Siracusani dovevano cedere Camarina a Ippocrate; anticamente infatti, Camarina apparteneva a Siracusa.

Il passo costituisce, insieme ai capitoli 6.23-24 e 7.155, una delle testimonianze più ampie sulla figura di Ippocrate di Gela conservateci dalla tradizione.

Nel libro settimo delle *Storie*, dedicato al racconto della spedizione di Serse contro la Grecia, l'*excursus* siciliano occupa i capitoli 153-167, con le ambascerie giunte in Sicilia per incontrarsi con Gelone e sollecitare l'alleanza contro i Persiani (cap. 153). Il racconto della progressiva e vittoriosa avanzata di Ippocrate, succeduto a Cleandro nel 498 a.C. circa, si conclude con la *παράδοσις* di Camarina dopo la sconfitta di Siracusa all'Eloro (493/492 a.C.). Sul significato di questa cessione, per cui Camarina, fino ad allora rimasta nell'orbita siracusana, passa sotto il controllo di Gela, si confrontino il racconto di Thuc. 6.5.3, che ricorda anche la rifondazione di Camarina da parte di Ippocrate, e i relativi passi paralleli commentati.

Il particolare trattamento riservato a Camarina conferma il ruolo relativamente autonomo che essa aveva negli equilibri politici siciliani, dimostrato in precedenza, con la defezione da Siracusa (cfr. Thuc. 6.5.3 e passi paralleli), e in seguito con lo scontro e la successiva tregua tra Camarina e Gela (cfr. Thuc. 4.65.1).

Hdt. 7.156.1-2

Ἦ οὐδὲ ἐπεῖτε παρέλαβε τὰς Συρηκούσας, Γέλῃς μὲν ἐπικρατέων λόγον ἐλάσσω ἐποιέετο, ἐπιτρέψας αὐτὴν Ἰέρωνι ἀδελφεῷ ἐωυτοῦ, ὃ δὲ τὰς Συρηκούσας ἐκράτνυε, καὶ ἦσαν οἱ πάντα αἱ Συρή-

κουσαι· αἱ δὲ παραυτικά ἀνά τ' ἔδραμον καὶ ἔβλαστον. τοῦτο μὲν γὰρ Καμαριναίους ἅπαντας ἐς τὰς Συρηκούσας ἀγαγὼν πολιήτας ἐποίησε, Καμαρίνης δὲ τὸ ἄστν κατέσκαψε, τοῦτο δὲ Γελῶν ὑπερῆμισεας τῶν ἀστῶν τῶντὸ τοῖσι Καμαριναίοισι ἐποίησε· Μεγαρέας τε τοὺς ἐν Σικελίῃ, ὡς πολιορκεόμενοι ἐς ὁμολογίην προσχώρησαν, τοὺς μὲν αὐτῶν παχέας, ἀειραμένους τε πόλεμον αὐτῶ καὶ προσδοκῶντας ἀπολέεσθαι διὰ τοῦτο, ἀγαγὼν ἐς τὰς Συρηκούσας πολιήτας ἐποίησε· τὸν δὲ δῆμον τῶν Μεγαρέων οὐκ ἔόντα μεταίτιον τοῦ πολέμου τούτου οὐδὲ προσδεκόμενον κακὸν οὐδὲν πείσεσθαι, ἀγαγὼν καὶ τούτους ἐς τὰς Συρηκούσας ἀπέδωτο ἐπ' ἐξαγωγῇ ἐκ Σικελίης.

Dopo aver preso possesso di Siracusa, Gelone si curava assai meno di regnare su Gela, che aveva affidato a suo fratello Gerone, mentre lui si mise a fortificare Siracusa, e Siracusa per lui era tutto. Così in breve tempo essa si accrebbe e divenne fiorente. In primo luogo infatti, Gelone condusse a Siracusa tutti i Camarinesi e diede loro la cittadinanza, distrusse l'acropoli di Camarina, e fece poi altrettanto con più della metà dei cittadini di Gela; tra i Megaresi di Sicilia che, assediati, erano venuti a patti, trasferì a Siracusa i ricchi, che avevano promosso la guerra contro di lui e che si aspettavano perciò di essere uccisi, e conferì loro la cittadinanza; i popolani invece, che non erano responsabili di quella guerra e che non si aspettavano di soffrire alcun male, li fece portare anch'essi a Siracusa e li vendette fuori della Sicilia.

Conclusa la narrazione delle vicende di Ippocrate con la sua morte presso Ibla, durante una spedizione contro i Siculi, Erodoto ricorda l'ascesa al potere di Gelone che fa rientrare i Gamoroi da Casmene (dove si erano ritirati dopo la sollevazione del "demos" siracusano), a Siracusa, di cui s'impadronisce (Hdt. 7.155, 485/484 a.C. circa), per poi procedere, come si ricava da questo passo, alla distruzione di Camarina e a una serie di trasferimenti di popolazioni e concessioni di cittadinanza siracusana che coinvolgono Camarinesi e Geloi (per le vicende che portarono alla conquista di Camarina da parte di Gelone cfr. Thuc. 6.5.3 e i passi paralleli commentati).

Interessante è il fatto che Erodoto, prima di tornare alla ragione principale di questo excursus, ossia il colloquio tra i messi greci e Gelone, e il rifiuto di quest'ultimo di inviare aiuti, motiva-

to, pare, dalla necessità di dover affrontare Amilcare cartaginese, poi sconfitto all'Imera lo stesso giorno della vittoria greca a Salamina (Hdt. 7.157-166), faccia un riferimento preciso e dettagliato a questa azione camarinese di Gelone che, se da un lato mira a rafforzare la posizione di Siracusa, dall'altro tiene conto, ancora una volta, del ruolo non secondario svolto da Camarina nei riguardi della politica di espansione geloa da una parte e siracusana dall'altra, e di una ormai antica storia di rapporti con Gela.